

Esce tutti i giorni alle ore 9 antim.

Le associazioni si ricevono alla libreria di Andrea Santini e figlio, Merceria S. Giuliano N. 715.



Prezzo d'associazione per Venezia anticipate lire corr. 1:25 al mese. — Un num. separato cent. 5.

Si accettano gli articoli conformi all' indole del giornale, però franchi di porto.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO, POLITICO E PITTORESCO.

VENEZIA CITTÀ ANSEATICA!!!

Fra i varii disturbi che si piglieranno i deputati dell'Assemblea tedesca nazionale di Francoforte, siamo assicurati che il professore Gfrörer si piglierà quello di proporre che di Venezia si faccia una città anseatica. La petizione verrà messa sul banco, e sarà press' a poco del seguente tenore:

Visto che la Casa d' Austria, è parte dell' impero Germanico;

Visto che la Casa d' Austria ha due teste e una gran pancia;

Visto che per mantenere quelle due teste perchè pensino al bene dell' impero Germanico, è necessario saziar quella pancia;

Visto che Venezia è un interposito naturale della Svevia, del medio Reno, e principalmente delle città commerciali di Colonia, Magonza, Francoforte, Heilbonn, Ulma, Augusta, Costanza, Kaufbenern, Memmingen, Kempten, Lindau, non che delle città moderne di Mannheim, Stuttgart, Connstadt, Friedricksafen; e che soffrirebbero molto le poverette se Venezia facesse parte d' un grande Stato Italiano;

Visto finalmente che le idee vigenti consigliano di annodare Venezia alla Germania, come s' è fatto della fedelissima città di Trieste, il sottoscritto primo, e i sottoscritti che vengono dopo domandano che l'Alta Dieta Germanica, per non far stare a una dieta eterna la povera Germania, decidono graziosamente: 1.° Che se Radetzky per effetto delle sue ernie imperversanti o per altri legittimi impedimenti delle truppe ch'egli conduce, non potesse andare a Milano, e dovesse rinunciare alla Lombardia, esso non abbandoni però il Veneto, e che faccia di tutto per entrare in Venezia, anche se gli fosse uopo ficcarsi dentro a un pallone areostatico. Le fabbriche della confederazione germanica prepareranno intanto, e manderanno al più presto tutta quella quantità di ali che troverà necessarie per la volata della sua truppa. — 2.° Che il sempre paterno Governo austriaco conceda al comune di Venezia i diritti di portofranco, che già hanno fatto tanto bene alla città in discorso, non che i diritti di città imperiale, in modo però che questa eccelsa prerogativa non vada a ledere la sacrosanta autorità dell'impero, che finora non s' è fatto menar pel naso da nessuno che pochissi-

me volte. E però sarà bene che al libero consiglio che S. M. vorrà dare a Venezia egli aggiunga un impiegato imperiale, e per decoro e guarnimento della sua persona gli dia una guardia d'onore detta guarnigione, che sia composta d'una miseria di trentamila uomini.

Francoforte 7 luglio 1848
(seguono le firme)

SE LAVORA!

Avvi chi si lagna che il governo lavora poco, perchè dal giorno in cui venne eletto dall'assemblea provinciale in fino ad oggi non si videro emanati se non tre proclami e quattro decreti. Egli è chiaro che costui sorveglia il governo, ma noi per altro non possiamo accordare che s'abbia da calcolare l'operosità d'un ministero dagli atti ch'esso promulga.

I ministri, amici cari, hanno da attendere a tante cose, e poi sono persone rispettabili, per cui la loro dignità non permette che si affatichino d'avvantaggio come farebbe un povero scritturale. E poi hanno i segretarii che fanno per essi, quel che importa è la loro firma.

Dunque se pare a taluno che il nostro governo abbia finora operato assai poco, voglia persuadersi che avrà avute le sue buone ragioni, noi per altro siamo d'opinione che il governo sia stato e sia in un'azione continua, intensissima e interessantissima.

Vorreste che gli affari di stato si trattassero là su due piedi? Se talvolta trattati su quattro piedi, cioè a tavolino, non riescono di soddisfazione generale, che sarebbe se si facessero su due? Siete proprio indiscreti. Ma io vi compatisco perchè non avete mai avuta la fortuna di avere una responsabilità immensa sulla groppa.

Quello che d'ordinario i ministri possono far presto, come già fanno, si è di assumere un'aria grave e burbanzosa, e di farvi fare mezz'ora d'anticamera almeno.

Ma state in attenzione, e vedrete in breve alcun che di strepitoso, forse quanto il decreto che requisisce le armi. Ci voglio-

no di quegli atti perchè il mondo ne parli, — e ci vuole del tempo assai per concretarli, stamparli e affiggerli sulle cantonate.

POVERO DON GIOBERTI!

Don Gioberti ha viaggiato l'Italia in tutti i sensi, e fuorchè a Venezia, è andato dappertutto a seminare i germi delle sue quattro Italie. Ma i Siciliani la intesero a loro modo, e vollero regalare all'abate filosofo una quinta Italia, scegliendo a loro re il duca di Genova, che come secondogenito di Carlo Alberto non entrava nei calcoli dell'unificantissimo filosofo. Ecco un nuovo re senza permesso dell'abate. Ora che farà Don Gioberti per riparare al guajo? L'hanno detto profeta, ed egli vuol esser tale; e, viva Dio, che se bisognerà, farassi anche portare in lettiga da Torino a Palermo per gridare che non l'hanno inteso, e che gli hanno svisato il concetto, e ch'egli non vuole tanti troni e tante dominazioni in Italia.

I PORTAFOGLI.

Il Paese suppone già, come supponeva venti giorni fa, che tutti i sette membri eletti al Governo dall'Assemblea abbiano accettato; e se ne consola con sè medesimo; chè così, o sospesa o levata che sia l'ultima sessione, l'Assemblea intanto non si raccoglierà più, il potere potrà sviluppare senza impacci e senza impicci le sue grandi misure, e... benedetta la quiete!

Si vorrebbe però sapere, (se è lecito) se sia vero che i portafogli sieno stati distribuiti, come si dice nella seguente maniera: Paleocopa, Presidenza e Marina, compresi i Vapori da terra e da acqua. — Castelli, Guerra e Strade Ferrate. — Reali, Istruzione pubblica e Culto. — Cavendish, Commercio. — Camerata, Esteri. — Paolucci, Finanze. — Martinengo, Interni.

Preme di sapere se sia autentica questa distribuzione di portafogli, onde risparmiare, in caso di bisogno, gl'inutili andirivieni per le scale, e pegli andj, e per le stanze del palazzo nazionale.

LETTERA DELL' OM DE PREJA (1) DI
MILANO A SIOR ANTONIO RIOBA
DI VENEZIA.

CARO AMICO RIOBA.

Appena venni a conoscere, o mio caro Rioba che ti eri determinato a pubblicare un giornaleto, a profetizzare, a farla insomma da Cicerone, io feci un tal salto per l' allegrezza che provai, che corsi pericolo di perder l' equilibrio e cadere dall' alto luogo ove mi hanno collocato, di rompermi la testa, e colla mia caduta fracassare forse quella di tanti altri. Pensai subito fra me e me che dalla tua bocca chiusa per tanti anni ne sarebbero sortite delle belle e delle buone, ed infatti non m' ingannai, perchè leggendo il tuo giornaleto buffo, politico, e pittoresco vi trovai sempre qualche cosa di dilettevole, ed interessante.

Dal tuo esempio ora è nata in me pure la smania di farmi sentire e di aprire la bocca, che a tutta forza la polizia austriaca mi tenne inchiodata. Già sai, mio caro Rioba, che io era costretto quando voleva dire alcuna cosa, che assolutamente non poteva tenere in petto, ad esporre i miei pensieri, o le mie sentenze su qualche pezzo di cattiva carta o cartoncino, come mi capitava, e di pregare qualcuno de' miei amici ad appicarmelo al collo a guisa d' un condannato alla berlina, approfittando dell' ombra della notte, perchè guai a colui che lo avesse fatto di giorno. Tu sai altresì che questo misero ed unico sollievo mi fu tolto dal momento che fu decretato il mio *innalzamento ad un posto superiore*, ossia da quando a viva forza mi trasportarono dal piano terreno, che occupava da anni e anni nella casa sulla *Corsia de' Servi* (ora Corso della Concordia), che prese da me nome, ad un piano superiore, onde i miei amici non mi potessero più oltre prestare i loro servigi. Conoscerai da ciò quale sollievo sia per me il riprendere la parola per esporre le mie ragioni, i miei pensieri, le mie sensazioni, e le mie viste.

Per tutte queste circostanze, e più ancora per l' amicizia, e la simpatia che a te mi legano io mi sono determinato, mio diletto Rioba, di tenere con te una frequente corrispondenza non già per darti le notizie di Milano, perchè a ciò provvedono i tanti giornali, fogli e bullettini che a Venezia arrivano, ma bensì per parlarti delle cose di Venezia, delle quali procuro di tenermi ben informato promettendoti che le mie lettere ti giungeranno in minor tempo di quello che impiegano i Corrieri che vanno e vengono dal Campo della Guerra, e ciò che più importa, che non avrai per esse a pagare alcuna tassa postale.

Tu devi già da anni conoscermi, e quindi sapere come io la pensi, tu sai che ambidue pos-

siamo vantarci d' una medesima pasta, di testa fredda, impavidi per qualsiasi circostanza, e fermi in tutta l' estensione del termine, per cui se vale la massima che *ogni simile ama il suo simile* io mi lusingo che altrettanta amicizia e simpatia vorrai professare a mio riguardo, ed accogliere con benevolenza i miei scritti dando loro luogo nel tuo giornale, sempre però senza tuo pregiudizio, e se li reputi meritevoli d' essere pubblicati. In una parola io ti offro alleanza, non però offensiva e difensiva, perchè voglio rimanere padrone delle mie opinioni, non astenendomi nemmeno di censurare le tue qualora ne avessi motivo.

Se ciò t' aggrada, me lo proverai, mio caro Rioba, coll' inserire questa mia prima lettera nel tuo giornale, e ciò avvenendo io manterrò le mie promesse; se poi non t' accomoda l' offerta, fa di essa lettera ciò che vuoi.

Intanto ti abbraccio con tutta l' espansione dell' animo, e ti saluto.

Dal mio studio li 23 Luglio 1848.

Tutto tuo
L' Om de Preja de Milan.

(1) Uomo di Pietra, noto per le storie di Milano, e per le tante satire che col suo mezzo furono pubblicate.



Guardia Civica in tempo di pioggia

ZIBALDONE.

— Alcuni malevoli o poco pratici, non sanno capire come sieno stati prescelti a riconoscere l'abilità degl'istruttori della Guardia Civica, dopo un antico militare, un nobiluogo o nobilastro, che non conosce altra arma, che quella di casa sua, e un impiegato contabile, che non trattò mai altra arma, che la penna, terribile arma, ma non contra le bajonette!

— I casi dell'ultima sommossa di Parigi (giugno) daranno probabilmente motivo ad una lite curiosa. Una guardia nazionale prima di muovere contro le barricate aveva fatto il suo testamento e se l'era messo in tasca. Egli fu colto da una palla che traforò il testamento, e ne portò via le somme di parecchi legati ch'egli faceva. Non si sa ora come si vorrà riparare a tale inconveniente, e se gli eredi riesciranno ad accordarsi all'amichevole.

— I matrimoni de' giornali son diventati di moda; perchè anche i giornali capiscono bene che un bel pezzo di donnetta è sempre una buona compagnia. Morto il *Gondoliero* e l'*Adria* (il qual Gondoliero s'aveva assunti troppi impegni, perchè l'*Adria* non è poi una piccola cosa); il giornale *Pio IX*, che già stava di casa a Milano, tramutatosi qui fece i suoi sponsali con l'*Italia*. Ma stà a vedere se i nuovi sposi la dureranno molto insieme, e se non faranno divorzio. Se badiamo a certe voci l'*Italia* già ha cominciato a fare qualche schiamazzetto. Ma s'accomoderà ogni faccenda, e s'intenderanno. Quando la sposa è giovine e bella, molti trovano il loro interesse a mettere dissidii fra gli sposi. Così va il mondo!

— A Mestre da due sere sono tutti al bujo, perchè olio non ne possono avere così facilmente essendo interrotte le comunicazioni con Venezia, ed avendo i croati mangiato tutte le candele.

— Cresce sempre più la necessità delle armi, ma siccome che tutta Europa ne ha di bisogno, così per ora non è più possibile averne nel vecchio continente. Di-

cono quindi che il ministero della guerra abbia avuto l'ordine da Carlo Alberto d'inviare un incombenzato in America a far provvista di fucili, ed anche di cannoni che serviranno per la presa di Verona.

(*Il Folletto.*)

— L'altro jeri parlando della piazza di S. Marco, l'abbiamo dimostrata come un campo bellissimo d'armi; e abbiamo indicate le posizioni delle batterie e dei combattenti. Ma ci siamo dimenticati nient'altro che la goletta che guarda la piazzetta è bella e armata, e pronta a far fuoco sul campanile. Ehi dalla goletta, aspettate forse i croati dalla piazza?

— Un relatore del consiglio di disciplina appartenente a un battaglione della Guardia Civica, si fa scrivere i propri referati dal segretario stesso che assume il processo. Non sarebbe secondo giustizia che il segretario fosse nominato relatore e il relatore segretario?

— Certi avvocati vanno molto snicci nella trattazione delle cause: in ciò li aiutano le loro mogli. Mentr'essi stanno formulando a casa la petizione, le loro mogli danno opera fuori di casa all'irrotulazione degli atti.

— A Padova sono impazienti di conoscere se le Camere di Torino approveranno il milione di requisizione imposto dal generale d'Aspre; ma sembra che quell'insubordinato tedesco non voglia aspettare la decisione. (*Il Folletto.*)

— Un tale bazzicava in due diverse società, ad una delle quali intervengono persone tutte realiste, all'altra tutte repubblicane. Ora, per tenersi costui egualmente gradito ad entrambe, soleva portar seco due coccarde: una nazionale italiana, l'altra coll'azzurro. Questo segreto fu scoperto l'altrieri essendosi per via ritrovato un astuccio a due ripostigli ove si leggeva da una parte: *coccarda per la famiglia M*, e da quella opposta: *coccarda per la famiglia B*.

==